

Il gruppo nato nel 1922, solo quindici anni dopo il debutto del movimento internazionale di Baden Powell. La sospensione voluta dal fascismo, poi la ripresa

Love, per gli scout una storia lunga 80 anni

Una mostra di fotografie, conferenze e un libro per festeggiare l'anniversario di fondazione

LOVERE Una lunga strada. Così si può riassumere il cammino degli Scout di Lovere. Da ben ottanta anni i loveresi sono abituati a vedere scorrazzare per il paese bambini e ragazzi con un foulard colorato attorno al collo e i pantaloncini corti, anche nel gelido inverno. L'avventura, iniziata nel 1922, è tutt'altro che conclusa. In questi giorni il gruppo celebra gli otto decenni di vita con una serie di iniziative: una ricca mostra fotografica, un libro con la cronistoria, alcune conferenze, una Messa che chiama a raccolta tutti gli «ex». E uno slogan: «Ottanta voglia di Scout».

Il mese di febbraio è sempre stato speciale per gli Scout di tutto il mondo: il 22 febbraio si celebra la data di nascita dell'inglese Lord Baden Powell che ha fondato il movimento internazionale nel 1908. Dunque, solo quindici anni dopo, vengono gettati i semi dello scoutismo anche nell'Alto Sebino. Quel primo gruppo, di cui oggi resta solo Antonio Conti, 95 anni, fu costretto a chiudere i battenti nel 1928 a causa del fascismo che considerava gli Scout antagonisti dei Balilla.

Proprio una guerra - la prima guerra mondiale - aveva fatto riflettere Ba-



den Powell, generale dell'esercito inglese, sulla necessità di educare i giovani alla pace, all'internazionalismo e alla solidarietà. Nel dopoguerra si ricomincia. Tra il 1943 e il 1945, a livello nazionale, si riorganizza l'Asci (Associazione Scout cattolici italiani) fondata nel 1916.

A Lovere questo processo avviene nel 1949-50, sancito dalla nascita del gruppo lupetti grazie ai frequenti contatti con gli Scout di Milano portati avanti dal loverese Gigi Cottinelli. Il riassetto degli anni '50 e '60 ruota attorno ad una colonna portante dello scoutismo lo-

verese: Antonio Garattini, detto Morgan, scomparso alcuni anni fa. La sua gialla tessera associativa evidenzia, anno per anno, il percorso del gruppo ed è orgogliosamente mostrata da Carlino Cadei, altra figura storica, negli Scout dal 1951, che si illumina quando dice: «Non

si smette mai di essere Scout! Lo scoutismo ti resta dentro». Uno dei momenti significativi del movimento è certamente la nascita del gruppo femminile: nel 1959 viene fondata a Lovere l'Agì (Associazione Guide Italiane). Nel librato con una smorfia: «Con l'Asci il distacco fu totale: alla nascita del gruppo femminile non ci fu alcun commento da parte maschile e in seguito, per qualche tempo, i rapporti furono burrascosi». La burrasca finisce nel 1974 quando i due settori, l'Asci maschile, e l'Agì

costituiscono i lupetti e le lupette del «Branco». I restanti membri sono le guide e gli scout del Reparto, composto da ragazzi e ragazze tra i 12 e i 16 anni e i rovers e le scote del Clan, tra i 16 e i 21 anni. Infine, la comunità capi. Fra loro c'è Gigi Foresti, «Akela» del gruppo lupetti, che spiega: «La forza dello scoutismo è nel suo stile, nella sua capacità di educare affidandosi poco alla didattica, puntando soprattutto sul fare e sull'esperienza di occasioni variegate di valorizzazione delle proprie capacità spirituali, intellettuali e manuali, in una cornice che bene risponde alle esi-

genze dei bambini, dei ragazzi e dei giovani di ogni tempo». E anche di ogni luogo, come dimostra la partecipazione di tre Scout loveresi al 18° raduno mondiale, il «Jamboree» in Olanda del 1997. Lo scoutismo loverese è diventato adulto e continua la sua strada riguardando il proprio passato. Ricordando i tratti di strada compiuti, come l'intervento in Friuli per il terremoto del 1976 o la creazione del Reparto nautico. E guardando al futuro. Tentando, come ha detto il fondatore, di «lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato».

LE INIZIATIVE

■ Stasera, alle 20,30, incontro sul tema: «Ruolo dei giovani oggi nella società». Al Centro Bosio di Lovere interverrà padre Davide Brasca. Il 23 febbraio, alle 18, «Giornata del ricordo», nella chiesa di S. Giorgio, con una Messa in memoria di Baden Powell. E fino al 23 febbraio, al Centro Bosio, è allestita una mostra fotografica: dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19; il sabato, dalle 17 alle 19,30; domenica, dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Sabato 23 febbraio, dalle 16,30 alle 18. Per altre richieste tel. 035/960840.



A sinistra il gruppo degli Scout di Lovere in un recente incontro e in senso orario il gruppo del 1922 e il logo degli 80 anni di storia



costituiscono i lupetti e le lupette del «Branco». I restanti membri sono le guide e gli scout del Reparto, composto da ragazzi e ragazze tra i 12 e i 16 anni e i rovers e le scote del Clan, tra i 16 e i 21 anni. Infine, la comunità capi. Fra loro c'è Gigi Foresti, «Akela» del gruppo lupetti, che spiega: «La forza dello scoutismo è nel suo stile, nella sua capacità di educare affidandosi poco alla didattica, puntando soprattutto sul fare e sull'esperienza di occasioni variegate di valorizzazione delle proprie capacità spirituali, intellettuali e manuali, in una cornice che bene risponde alle esi-

genze dei bambini, dei ragazzi e dei giovani di ogni tempo». E anche di ogni luogo, come dimostra la partecipazione di tre Scout loveresi al 18° raduno mondiale, il «Jamboree» in Olanda del 1997. Lo scoutismo loverese è diventato adulto e continua la sua strada riguardando il proprio passato. Ricordando i tratti di strada compiuti, come l'intervento in Friuli per il terremoto del 1976 o la creazione del Reparto nautico. E guardando al futuro. Tentando, come ha detto il fondatore, di «lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato».

Giorgio Contessi

IL PERSONAGGIO Bruno Belotti, 38 anni, gioca da quando ne aveva sei: «Il titolo? Non garantisce nessuna prospettiva economica»

Endine, la vita difficile di un campione di scacchi

Per tre volte sul podio italiano, ma la concorrenza degli stranieri è fortissima e la disciplina è trascurata

Bruno Belotti, nato a Casnigo nel 1964 e residente ad Endine, è da dicembre dello scorso anno, per la terza volta, campione italiano di scacchi, oltre che essere campione italiano a squadre per il 2001 nella «Vimar Marostica».

Ma, non essendo un campione del calcio o di ciclismo, pochi lo conoscono. Bruno Belotti era già stato campione italiano nel 1989 e nel '96, più volte si è classificato secondo e si è sempre comunque piazzato nelle prime posizioni.

«Per due anni consecutivi però - specifica Belotti - nel '97 e nel '98, è diventato campione italiano il russo Igor Efimov, grande maestro internazionale, ma che non ha la nazionalità italiana. Anche nel campionato italiano a squadre, che si gioca con 4 giocatori, è ammessa la presenza di due giocatori stranieri per squadra e ciò toglie spazio e risorse ai

giocatori italiani. Solo di recente la federazione italiana scacchi ha negato la possibilità che uno straniero possa diventare campione italiano di scacchi, ma non ha negato la possibilità che potesse partecipare al campionato, influenzando così sul risultato e togliendo anche premi agli italiani. Finalmente, a partire dall'anno venturo, la Federazione italiana scacchi ha negato a chi è sprovvisto di nazionalità italiana anche la possibilità di partecipare al campionato italiano». Belotti è entrato presto nel mondo degli scacchi. Già a sei anni comincia a vincere le prime partite col padre Massimo. A dodici inizia a frequentare il «Circolo scacchistico bergamasco» di via Tasso e partecipa al primo campionato provinciale, dove ottiene 5 punti su 10. Nel '90, dopo il primo titolo italiano, consegue il titolo di «maestro internazionale». Ma il campionato in cui



Bruno Belotti in una partita nella biblioteca di Fino del Monte

avrebbe meritato di più la vittoria sul piano del gioco è stato quello del '93: «In quel campionato giocai molto meglio e ottenni 9 punti su 11, ma, purtroppo perché giocò altrettanto bene, vinse Godena per spareggio tecnico. Questa volta ho vinto, ma mancavano Godena, Bellini e Borgo, tra i più forti giocatori italiani». Questo titolo, però, in

Italia, contrariamente ad altri titoli, non garantisce nessuna prospettiva economica. «Non si può sopravvivere se non svolgendo qualche altra attività: quasi nessuno si può dedicare a tempo pieno agli scacchi. Il colmo per giunta è che, pur essendo campione italiano, molti organizzatori di tornei non vogliono concedermi un giusto riconoscimento».

Anzi privilegiano gli stranieri. Soprattutto dopo la caduta dell'Urss c'è stata un'invasione di campioni dell'Est, che ha reso la vita molto dura ai giocatori italiani. «Diciamo che è una concorrenza un po' sleale. Non solo per il numero, davvero eccessivo. Ma anche perché nel loro paese hanno una scuola e una tradizione che in Italia non abbiamo. E poi quello che guadagnano nei nostri tornei per loro è un buon reddito, per noi invece no».

Per comprendere come questa disciplina sia trascurata, anche a livello di Coni e di Federazione, basta ricordare che agli ultimi europei, che si sono tenuti a Leon in Spagna nel novembre dell'anno scorso, l'Italia è arrivata al 28° posto su 35 concorrenti. Dietro l'Italia, per esempio, si sono classificati solo Lussemburgo, Cipro, Turchia e Albania. Anche alle Olimpiadi di scacchi, che si svolgono ogni due anni,

la squadra italiana, di cui Belotti fa parte, si piazza normalmente tra il 30° e il 50° posto su 120 nazioni. Ma se il presente piange, il futuro non sembra più roseo. Il Coni ha riconosciuto, in seguito ad uno stage ai migliori giocatori italiani il titolo di istruttore, che potrebbe essere speso per formare nuovi insegnanti di scacchi nelle scuole. Ma non si sa chi dovrebbe prendere l'iniziativa di organizzare i corsi: il Coni, la federazione, il ministero della pubblica istruzione, ogni collegio dei docenti o il singolo istruttore. La confusione di competenze, come in altri settori della vita italiana, regna sovrana. Intanto ci si consola con internet. «È positivo - conclude Belotti - che su internet ci si possa misurare con chiunque in tutto il mondo, ma è invece molto negativo che i programmi dei computer siano ormai al livello dei più forti giocatori del mondo. Una vol-

ta erano i grandi maestri ad analizzare le varianti: oggi anche loro si servono del computer per approfondire la teoria, mentre prima essa dipendeva solo dalla creatività dell'uomo. Oggi il computer dà tutte le varianti automaticamente, senza spiegarle. In un data base puoi trovare le mosse dei giocatori che ti interessano, ma questo ti spinge ad un gioco più mnemonico e meno creativo. Senza contare il danno di immagine seguito alla sconfitta dell'allora campione del mondo Kasparov con il computer Deep blue». Impegni per il futuro? «Per ora non ho ricevuto nessun invito campionato italiano a squadre a parte, che riparte da febbraio». E non è un caso che le squadre più forti siano Marostica e Montecatini, mentre Milano, Torino, Roma e altre grandi città non hanno neppure una squadra in serie A.

Walter Cuppone

COMPLEANNI & ANNIVERSARI

Le fotografie da pubblicare (matrimoni, riunioni conviviali, pellegrinaggi, gite di gruppo) possono essere consegnate alla segreteria di redazione, viale Papa Giovanni 118, Bergamo, dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18, tutti i giorni, compresi sabato e domenica. I compleanni si pubblicano dagli 80 anni in su; per gli anniversari di matrimonio le ricorrenze dei 25, 40 anni e dai 50 in avanti.



SAN PAOLO D'ARGON

Daniele Chigioni **Maria Vavassori**

Oggi i coniugi Daniele Chigioni e Maria Vavassori festeggiano il loro 55° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli Wilma, Antonietta con Andrea, Carlo con Carla, Piera con Fiorenzo, Franco con Denise e Mary con Beppe, dei nipoti Simone, Serena, Danny, Erica, Mirko con Giorgia e la pronipote Alessia, che insieme pongono vivissime felicitazioni per il traguardo raggiunto.



ALBEGNO

Illia Sorte

Oggi la signora Illia Sorte di Albegno di Treviolo compie 93 anni. In questa gioiosa ricorrenza i figli, le nuore, il genero e i nipoti le augurano buon compleanno e pongono vivissime felicitazioni.



BERGAMO

Maria Nicoli

La signora Maria Nicoli oggi compie 83 anni. La figlia Angela, la sorella, la nipote e parenti tutti le rinnovano i loro più cari auguri di serenità e pongono le loro più vive felicitazioni.



ZANICA

Giuseppe Bertoli

Giornata di festa oggi in casa Bertoli a Zanica per gli 87 anni di nonno Bepo. In questa gioiosa ricorrenza i figli, la nuora, i nipoti gli augurano con affetto tanta felicità e ancora numerosi anni di buona salute. Tutti insieme gli pongono i loro più cari auguri di buon compleanno e vivissime felicitazioni.

FARA GERA D'ADDA Due giorni di festa per l'anniversario della presenza del parroco

Un volume per i 20 anni di don Carlo

FARA GERA D'ADDA La comunità parrocchiale di Fara d'Adda ha festeggiato domenica scorsa il parroco don Carlo Bosio, alla guida della parrocchia faresse da vent'anni. Un anniversario che diventa momento di rinnovamento dell'impegno a camminare, insieme, sulla strada indicata dalla chiesa.

I festeggiamenti sono iniziati fin da sabato, con la presentazione, presso il Cinema Oratorio, di una commedia in due atti, presentata dal gruppo adolescenti dell'oratorio. La mattinata di domenica, poi, ha visto la celebrazione della Messa solenne, animata dalla Corale Sant'Alessandro, mentre per il pomeriggio domeni-



Don Carlo Bosio con il Cardinal Martini

cale è stato organizzato, in chiesa, un concerto di musica antica, eseguito da «La Cappella strumentale del Duomo di Novara», diretta da Paolo Monticelli.

Per il ventesimo, è stato realizzato un fascioletto, distribuito ai fedeli, che, nel riprendere i momenti salienti della presenza di don Carlo Bosio a Fara, ripercorre la storia della presenza sacerdotale nella parrocchia faresse. Una

Gabriella di Marzio

REDONA Un successo le iniziative del centro di via Negrisoni

Anziani, un anno insieme

Il 2001 è stato davvero un anno positivo per gli anziani del centro di via Negrisoni, a Redona. «Il programma si è aperto con una gita a Iseo e Montisola - dicono i consiglieri -.

Poi una seconda gita a San Martino della Battaglia, con visita a Sirmione. La terza gita è stata fatta a Marostica dove gli anziani del posto ci hanno fatto una grande festa presso il municipio insieme al sindaco e ad un coro di cantanti, con un rinfresco e lo scambio di doni. In quella circostanza abbiamo visitato anche i musei storici del Veneto, seguiti da una visita al Ponte di Bassano del Grappa. La quarta, e ultima gita, è stata fatta a

Sabbioneta, con visita ai castelli e pranzo presso un agriturismo di Caravaggio, con grande soddisfazione di tutti».

Proseguono i consigli: «Il nostro centro si è fatto promotore di un'altra iniziativa ricordandosi dei bambini e portando loro un piccolo dono in occasione di Santa Lucia. Abbiamo anche festeggiato il Natale con un brindisi e qualche fetta di panettone».

La cosa più bella però è stata l'organizzazione del cenone per la notte di Capodanno, a cui hanno partecipato ben 52 soci, ma non tutti, perché, purtroppo, non c'era molto spazio e abbiamo cercato di accontentare il maggior

numero di persone. Tutte sono rimaste molto entusiaste di quanto fatto e di come è stata gestita la festa. Un giusto riconoscimento e un momento di gioia per tutti.

Un ringraziamento va fatto all'associazione, ma un gran merito deve essere riconosciuto al signor Monticelli, che si è fatto promotore dell'organizzazione delle gite e di tutte le iniziative del centro. Va a lui un grande merito e un apprezzamento da parte nostra per la sua grande volontà e l'affetto che ha dimostrato verso questa associazione. Ringraziamo inoltre la Circostrizione e il nostro presidente signor Nervi per i contributi offerti».